

Neovison vison

Vocazionalità del territorio alla presenza della specie	Gestione	
	Facilità gestione/eradicazione	
	Impatti	
	Potenziale gravità impatti	
Gravità impatti in Lombardia		

1. DESCRIZIONE SPECIE

- a. **Taxon:** Mammalia, Mustelidae
- b. **Nome scientifico:** *Neovison vison* (Schreber, 1777)
- c. **Nome comune:** Visone americano
- d. **Area geografica d'origine:** La specie è originaria del Nord America dove è presente, negli Stati Uniti (tranne che in Arizona) e in gran parte del Canada.
- e. **Habitat d'origine e risorse:** La specie è semiacquatica, è quindi legata a corsi d'acqua, laghi, e paludi. La specie è in grado di adattarsi a una grande varietà di ambienti ma predilige le aree con fitta vegetazione. Il visone americano è una specie strettamente carnivora: può cacciare sulla terra ferma ma anche in acqua. La specie è un carnivoro generalista e la sua dieta riflette la disponibilità di prede presenti nell'area in cui si trova. Solitamente preda pesci, anfibi, crostacei e piccoli mammiferi. La dieta presenta variazioni stagionali, si nutre di pesci nel periodo invernale e preda maggiormente uccelli e piccoli roditori nelle altre stagioni.
- f. **Morfologia e possibili specie simili in Italia o nazioni confinanti:** La specie può raggiungere i 60 cm di lunghezza. I maschi che pesano circa il 25% in più delle femmine pesano in media 1 kg. Il corpo è allungato e slanciato, con una forma tipica dei mustelidi,

ha un mantello folto, di colore uniforme bruno o nerastro, presenta una macchia bianca sul mento. Le zampe hanno delle membrane interdigitali parziali che permettono una maggiore facilità di movimento in acqua. Possibili specie simili: lontra (*Lutra lutra*) e visone europeo (*Mustela lutreola*).

- g. **Riproduzione e ciclo vitale:** Si riproduce una volta all'anno nel periodo invernale dando alla luce cucciolate di 6-7 piccoli in primavera. I visoni la maturità sessuale intorno ai 10 mesi di età. L'aspettativa di vita in natura è di circa 3-4 anni, mentre gli animali tenuti in cattività possono vivere anche oltre 10 anni.
- h. **L'organismo richiede un'altra specie per fasi critiche nel suo ciclo vitale come la crescita (ad esempio simbionti di radici), la riproduzione (ad esempio impollinatori, incubatori di uova), la diffusione (ad esempio dispersori di semi) e la trasmissione (per esempio vettori)?** No
- i. **Specie in Regolamento 1143/2014?** No

2. DISTRIBUZIONE

- a. **Presenza attuale in Europa:** Nella seconda metà dell'Ottocento, la specie ha cominciato ad essere allevata in allevamenti intensivi per lo sfruttamento della sua pregiata pelliccia in Russia e in molti paesi d'Europa. A seguito di fughe o di rilasci consapevoli la specie si è ora naturalizzata in Bielorussia, Belgio, Cina, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Islanda, Irlanda, Italia, Giappone, Lettonia, Lituania, Paesi Bassi, Norvegia, Polonia, Portogallo, Russia, Spagna, Svezia. In Italia, la specie (importata a partire dagli anni '50) è diffusa nelle aree circostanti ai grandi allevamenti, specialmente al Nord Italia. Il primo visone americano in Italia è stato osservato negli anni '80 nelle regioni settentrionali del Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna (Lapini et al. 1996, Ferretto et al. 2008). Successivamente sono state segnalate presenze nelle regioni centrali del Lazio e della Sardegna (Angelici et al., 2000, Andreotti et al., 2001, Lapini 2003).
- b. **Presenza attuale in Lombardia:** La specie non è presente in Lombardia.
- c. **Presenza attuale in regioni confinanti con la Lombardia:** In Veneto, il visone americano ha colonizzato le aree limitrofe dei grandi allevamenti della stessa specie. Sono stati segnalati individui liberi in provincia di Vicenza, Padova e Venezia. In Trentino-Alto Adige la specie è presente in provincia di Trento. Questa specie alloctona è presente anche in Emilia-Romagna con alcuni piccoli nuclei di origine recente e una popolazione oramai consolidata in provincia di Forlì-Cesena, lungo l'asta fluviale del fiume Ronco e relativo bacino.
- d. **Presenza attuale in altre regioni d'Italia:** In Friuli-Venezia Giulia, i primi abbattimenti in natura iniziarono nel 1972 ed i successivi avvistamenti e dati di presenza riguardarono varie località delle province di Pordenone e Udine (Lapini 2003). Nella bassa pordenonese si hanno segnalazioni e catture ripetute dal 1982 sul fiume Reghena tra S. Vito al Tagliamento e Portogruaro. In Carnia gli animali sono stati segnalati a Caneva, nella zona di Ampezzo e nella parte alta del Fiume Degano. Qui gli avvistamenti continuano da anni, indicando una probabile naturalizzazione della specie. Attualmente la

specie è presente in due aree nel nord delle Prealpi (Villa Santina e Socchieve) e in due aree nella fascia sud-occidentale della regione (San Vito al Tagliamento e Fiume Veneto). Nel Lazio il visone americano è stato osservato lungo il fiume Aniene (ad est di Roma). In Sardegna la specie è stata osservata in provincia di Oristano e Nuoro.

3. INTRODUZIONE E DIFFUSIONE

- a. **Quali sono le possibili vie d'introduzione della specie?** In Italia la specie si trova in libertà principalmente a causa di fughe o rilasci consapevoli da allevamenti. Una causa di dispersione e diffusione di *N. vison* può anche essere la "liberazione" da parte di attivisti per la protezione degli animali (Skirnisson 1992, Kraft e van der Sant 1999) e le insufficienti misure precauzionali negli allevamenti presenti sul territorio. In Italia esistono ancora degli allevamenti di visone attivi: 5 allevamenti in Emilia-Romagna, 6 in Veneto e 8 in Lombardia.
- b. **La specie in Italia si trova in condizioni protette, ad es. serre, negozi, acquari, altrove?** La specie può essere trovata negli allevamenti per animali da pelliccia o in negozi di animali. Le ultime stime sono 19 allevamenti in Italia con una produzione di 160000 pellicce nel 2007.
- c. **L'organismo può diffondersi con mezzi naturali o con l'assistenza umana? Con che rapidità?** Una volta liberato in natura tramite l'assistenza umana, il visone è in grado di diffondersi con mezzi naturali. La dispersione è agevolata con l'aumento di habitat idonei per la specie come aree agricole abbandonate.
- d. **Qual è la densità riportata per la specie in aree di introduzione? E in Italia/Lombardia?** La densità riportata nelle popolazioni in aree di introduzione è di circa 1-8 individui/km² (Nowak, 2005).

4. DANNI

- a. **Quali i sono i danni ambientali (habitat, altre specie, genetica etc) e sociali (patologie, rischio fisico, etc) provocati da questa specie?** *N. vison* ha effetti negativi sulle specie native a causa della competizione che si crea tra di esse. Le specie maggiormente colpite sono i mustelidi nativi di dimensioni simili, come il visone europeo *Mustela lutreola* (specie seriamente minacciata) (Maran & Henttonen 1995). In più, la specie crea uno squilibrio per la sua abilità di predazione. La sua dieta include pesci, uccelli e piccoli mammiferi, ma può predare occasionalmente anche crostacei, bacche, anfibi e qualche carcassa (Dunstone and Birks 1987, Niemimaa and Pokki 1990, Jedrzejska et al., 2001). Nelle aree originali della specie, la preda principale del visone americano è il topo muschiato (*Ondatra zibethicus*). Stubbe (1993) afferma che ciò è visibile anche in Germania e nelle zone umide della Polonia (Bartoszewicz e Zalewski 2003). Nel Regno Unito, le popolazioni di arvicole terrestri (*Arvicola terrestris*) sono diminuite, probabilmente a causa della frammentazione degli habitat e per la presenza di *N. vison*.
- b. **Quanto è probabile che l'organismo agisca come cibo, un ospite, un simbionte o un vettore per altri organismi dannosi?** La specie può essere cacciata da altri predatori di dimensioni maggiori come la volpe (*Vulpes vulpes*). In più, in molti paesi europei può essere cacciato dall'uomo in alcuni periodi dell'anno o tutto l'anno (es. Norvegia, Islanda).

- c. **Quali sono gli impatti economici della specie?** Dal momento che il pesce è il cibo preferito dalla specie, è altamente probabile che la specie possa infliggere gravi danni alle colture di pesci (ad esempio in Islanda, Norvegia, Svezia e Inghilterra) (Skirnisson 1979). In Germania, i costi degli impatti economici causati da *N. vison* sono stati stimati e la cifra supera i 4.200.000 € (Reinhardt et al., 2003). In Islanda, i costi di gestione della specie dall'introduzione nel 1931 ad oggi sono stati 7.000.000 € (The Environment Agency of Iceland).
- d. **Evidenzia quali sono le aree o le tipologie di ambiente in cui è più probabile che si verifichino impatti economici, ambientali e sociali in Lombardia:** Gli habitat maggiormente sensibili ad un eventuale presenza di questa specie alloctona sono le aree umide permanenti o stagionali.

5. ATTIVITÀ DI GESTIONE E PROTOCOLLO

- a. **Meccanismi di allerta e rapido intervento per nuove introduzioni o traslocazioni:** La specie al momento (2018) è in fase di valutazione per le eventuali entrate nella lista di specie del regolamento Europeo. Vista la sua criticità eventuali segnalazioni devono pervenire rapidamente alla task force. In Estonia, la specie è già stata introdotta nella lista delle specie aliene invasive (Regolamento del Ministero dell'Ambiente, n. 126 del 7 ottobre 2004) ed è vietato commerciare o detenere la specie per allevamento o vendita.
- b. **Protocollo per il monitoraggio delle popolazioni già stabilite:** Il Dipartimento di Scienze della Vita dell'Università di Trieste, con la collaborazione del Museo Friulano di Storia Naturale (Udine), ha avviato un'indagine volta a definire quali fiumi della regione il visone americano ha colonizzato stabilmente. L'indagine prevede l'utilizzo di apposite **zattere galleggianti**. I visoni salgono volentieri su questi oggetti fluttuanti, lasciando le loro impronte su piccole lenti argillose poste al centro delle zattere. Queste ultime sono costruite in legno e polistirolo, hanno dimensioni di 120x60cm e vengono sistemate sul pelo dell'acqua ancorandole con cordini alla vegetazione riparia. Le zattere vengono distribuite sul territorio regionale seguendo i corsi d'acqua dove la specie è stata segnalata, lungo gli affluenti di questi fiumi e nei pressi delle località dove hanno operato gli allevamenti di visone. Questa metodologia nel caso di ingresso della specie può essere declinata e pianificata sull'area di eventuale ingresso anche sul territorio regionale.
- c. **Protocollo per controllo ed eradicazione:** In Islanda, le popolazioni selvatiche di *N. vison* sono ancora presenti in tutto il paese, nonostante il nuovo programma di legge (Hersteinsson 1999). In Islanda, la prima legge che ha categoricamente affermato che *N. vison* dovrebbe essere eradicato, è stata approvata dal parlamento nel 1949 (Hersteinsson 1999). In Islanda con la nuova legge, ogni autorità locale è stata incaricata di impiegare l'**uso di arma da fuoco** per cercare di sopprimere più visoni possibili. Circa 7 mila visoni vengono rimossi in Islanda ogni anno; la maggior parte di loro viene soppressa tra maggio e giugno. Tuttavia, ciò non sembra influenzare seriamente la dimensione totale della popolazione nel paese, dal momento che il numero di visoni rimossi è aumentato costantemente da quando la caccia è iniziata con una taglia per ogni visone ucciso nel 1939. Nel Regno Unito, nel 2001 è stata avviata una vasta campagna di eradicazione in risposta al danno causato dalla crescente popolazione di visoni che si era stabilita sulle Ebridi. L'obiettivo principale del Progetto "Mink Hebridean" è stato l'eradicazione totale

del visone americano dalle isole occidentali, prevenendo così ulteriori significativi disturbi e perdite per le popolazioni di alcune specie di uccello. Per aiutare a raggiungere questo obiettivo, è stato stabilito uno sforzo di cattura mirato in prossimità delle colonie di sterna conosciute. La maggior parte di questo sforzo fu eseguito in modo diretto e metodico spostandosi da sud a nord. I cicli di cattura applicati sono stati di circa 7 mesi con l'impiego di circa 7.500 trappole. Ogni cacciatore percorreva dai 12 ai 20km al giorno per raggiungere in media 30 gabbie. La fase finale del progetto è stata raggiunta nel marzo 2013, nel quale lo sforzo di cattura è stato ridotto ed è continuato il monitoraggio nell'area di intervento. Sulla base delle esperienze pregresse i protocolli di controllo prevedono quindi sia l'uso di trappole che quando possibile l'uso di arma da fuoco. Per quanto riguarda il territorio regionale, la valutazione della metodologia dovrà essere effettuata sulla base di una valutazione dell'area di presenza.

- d. Esplicitare se e dove ci sono già state esperienze di eradicazione in Europa:** Nelle Western Isles della Scozia sono stati attuati programmi di eradicazione e controllo della specie ottenendo un risultato positivo. In seguito a questo intervento, alcune specie di uccelli marini hanno colonizzato nuovamente i siti di nidificazione all'interno dell'area di eradicazione del visone (Moore et al., 2003). Inoltre, in Norvegia è in atto un piano di riduzione degli individui di visone: in tutto lo stato è possibile cacciare la specie durante l'intero anno. Vengono utilizzate tecniche venatorie, trappole e cani da caccia. L'eradicazione totale non è più raggiungibile ma in molte aree del paese si sono ottenuti buoni risultati.
- e. Esplicitare se e dove ci sono già state esperienze di eradicazione in Italia:** In Italia non ci sono casi di eradicazione.
- f. Quanto è probabile che l'organismo possa sopravvivere alle campagne di eradicazione?** È necessario mantenere un costante monitoraggio anche dopo il termine delle catture.

6. BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

Dunstone, N. and Birks, J. D. S. 1987. The feeding ecology of mink (*Mustela vison*) in a coastal habitat. - Journal of Zoology 212: 69-83.

Ferretto, M., L. Bonesi, and L. Guidolin. "Primi dati di distribuzione del Visone americano (*Neovison vison*) nella provincia di Vicenza." *Natura Vicentina* 12 (2008): 219-232.

Jędrzejewska, B., Sidorovich, V. E., Pikulik, M. M. and Jędrzejewski, W. 2001. Feeding habits of the otter and the American mink (*Mustela vison*) in Białowieża Primeval forest (Poland) compared to other Eurasian populations. - *Ecography* 24: 165-180.

Kraft, R. and D. van der Sant. 1999. Bestandssituation und Ausbreitungstendenz des amerikanischen Nerzes (*Mustela vison* Schreber, 1777) in Nordostbayern. – *Säugetierkd. Inf.* 4 (23): 447-452.

Lapini L. 2003. Visone. In: Boitani L, Lovari S, Vigna Taglianti A, editors. *Fauna d'Italia, Mammalia III: Carnivora-Artiodactyla*. Bologna, Italy: Calderini. pp. 20–47.

Niemimaa, J. and Pokki, J. 1990. Food habits of the mink (*Mustela vison*) in the outer archipelago of the Gulf of Finland. - Suomen Riista 36: 18-30. (In Finnish with English summary)
Nowak, R. M. 2005. Walker's Carnivores of the world. Johns Hopkins University Press, Baltimore, USA and London, UK.

Reinhardt, F., Herle, M., Bastiansen, F., Streit, B. 2003. Economic Impact of the Spread of Alien Species in Germany. pp 183.

Skirnisson, K. 1992. Zur Biologie der Isländischen Minkpopulation. Semiaquatic Mammals. (Herausg. R. Schröpfer, M. Stubbe and D. Heidecke). Wiss. Beiträge Univ. Halle 1992: 277-295.

Citazione della scheda:

Mazzamuto M.V., Wauters L.A., Bisi F., Martinoli A. (2018). *Neovison vison*. In: Bisi F., Montagnani C., Cardarelli E., Manenti R., Trasforini S., Gentili R., Ardenghi N.M.G., Citterio S., Bogliani G., Ficetola F., Rubolini D., Puzzi C., Scelsi F., Rampa A., Rossi E., Mazzamuto M.V., Wauters LA, Martinoli A. (2018). Strategia di azione e degli interventi per il controllo e la gestione delle specie alloctone in Regione Lombardia.